

# Budapest, la porta tra oriente e occidente

di MARIO RISTORI

Chi si trovasse ad arrivare a Budapest provenendo da occidente potrebbe ben dire di aver posato i piedi sulla prima città orientale del suo viaggio, e chi, viceversa, proviene da est, avrebbe la sensazione di essere finalmente arrivato in una città occidentale.

Porta tra oriente e occidente, la capitale magiara gode di questa invidiabile fama ormai da molto tempo, anche perché le sue sorti e quelle ungheresi sono state nelle mani dei magiari, dei turchi, poi degli austriaci e infine dei sovietici, invasioni e dominazioni che hanno lasciato profonde ferite e radicate tradizioni.

Nata nel 1873 dalla unione di Buda, Pest e Obuda fino ad allora indipendenti, Budapest è oggi una città che, seppur con tutti i suoi problemi, ha voglia di recuperare il tempo perduto, e soprattutto di dimenticare il passato, quello che l'ha vista piegarsi sotto il giogo del nazismo prima e della dittatura comunista poi.

Ma mentre nei giovani il processo sembra ormai concluso, nelle persone più anziane traspare ancora un senso di tristezza, di poca allegria, quasi di rimpianto per aver buttato gli anni migliori sotto la cortina di terrore della dittatura.

Abbiamo ancora negli occhi le facce di una anziana coppia nella piscina delle terme Gellert che mostravano il loro arcigno sguardo nei confronti di giovani e turisti ben più allegri di loro o quelle di una donna-controllore nella metropolitana che ci ha trattato come pezzenti solo per aver chiesto se il biglietto per la stessa fosse utilizzabile a tempo o valesse per una sola corsa.

La stessa impressione la fa la città, bellissima nei suoi monumenti e nel suo vitale centro storico, quanto grigia e triste nella sua periferia, dove, a giudicare dall'aspetto esteriore, la vita non deve essere ancora molto facile.

Nonostante molti palazzi rivelino un'antica bellezza, il loro stato di conservazione attuale tradisce una deprimente trascuratezza, e le poche Trabant che ancora si trovano in circolazione ne accrescono la tristezza pur dando un tocco di colore che alla fine fa anche sorridere.

Ben altra cosa sono le giovani generazioni e il centro storico, moderno, vitale e distante anni luce dal resto.

Abbiamo iniziato a conoscere la capitale magiara dalla collina di Buda, passeggiando tra le strade che portano alla collina della Fortezza, dove si può arrivare anche con la funivia Buda-vári Sikló che sale dalla piazza Adam Clark.

Da qui la vista spazia su tutta la città, con l'Isola Margherita sulla sinistra, l'omonimo ponte, lo stupendo neogotico Palazzo del Parlamento, il Ponte delle Catene, che per primo ha unito le due rive del Danubio, fino al Ponte della Libertà.



Una strada sulla collina della Fortezza